

Badia Calavena, crocevia tra tradizione ed innovazione

Obiettivo: turismo sostenibile. È possibile raggiungerlo? A Badia Calavena (VR) è stato creato il primo piano di sviluppo di questo tipo, unendo la tradizione dei prodotti tipici all'innovazione delle fonti rinnovabili. Il tutto per essere la "capitale di un messaggio"

di EMANUELE ANSELMINI

Badia Calavena è un piccolo paese che nasce ai piedi dei Monti Lessini. Non molto conosciuto fino a pochi anni fa, il suo nome ha avuto risalto grazie al primo (e tutt'ora unico) impianto macroeolico presente sul territorio veneto (vedi articolo sul numero di marzo 2010). Si può tranquillamente affermare che **questo impianto ha portato non solo un costante afflusso di persone curiose ma anche numerose visite didattiche di istituti tecnici, seminari di ingegneri, vari eventi sulle energie rinnovabili e molto altro. Tutto questo interesse, se ben gestito, può sfociare nella realizzazione di un vero e proprio turismo "energetico".**

L'impianto macro eolico non è l'unico impianto di fonti rinnovabili presente in questo territorio: ci sono anche due impianti a biomasse (che forniscono calore alle scuole del Paese), un impianto fotovoltaico, un impianto solare termico ed un impianto minieolico, tutti meta costante di visite.

Detto questo, sorge spontanea una riflessione: le fonti rinnovabili non saranno un'esclusiva per sempre di Badia Calavena e quindi, con il passare del tempo, questo centro sarebbe destinato a tornare un semplice e piccolo paese di alta valle senza nulla di parti-



CENTRALI a BIOMASSE

Si è ritenuto opportuno realizzare due centrali termiche a biomassa distinte, tra il 2008 e il 2009, in alternativa ad una singola centrale termica, cioè una per l'edificio della Scuola Materna "Principe di Piemonte" e l'altra per gli edifici dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis" (Scuole Primaria e Secondaria di Badia Calavena). Questa scelta ha permesso un'impiantistica più semplice anche dal punto di vista della distribuzione che risulta essere meno lunga e quindi con dispersioni termiche inferiori e conseguenti rendimenti superiori. Le caldaie avranno una potenzialità termica resa massima di 200 kW. Il funzionamento dell'impianto è programmato per la fascia oraria di riscaldamento della scuola (dal mattino fino alla metà del pomeriggio). Dopo l'orario di chiusura degli edifici scolastici, per la palestra torneranno a funzionare le caldaie esistenti, in quanto con un carico di dispersione termica molto inferiore a quello nominale il rendimento delle caldaie a cippato cala in maniera più che considerevole.

Benefici:

- risparmio annuo: € 23.000

(rispetto alla gestione a metano)

- emissioni CO2 evitate: 96 t

Le aree degli impianti sono, inoltre, ubicate in un luogo che non ricadono in aree di particolare interesse paesaggistico o ambientale ed sono ben facilmente raggiungibili ed accessibili, caratteristica non trascurabile per quanto riguarda l'approvvigionamento delle centrali. È previsto che le caldaie preesistenti, alimentate a gas metano, non vengano eliminate in quanto in caso di manutenzioni della nuova caldaia o di qualsiasi altra problematica potrebbero essere riutilizzate per l'alimentazione degli impianti.



Guido Pagan Griso illustra il funzionamento della centrale a biomasse di Badia Calavena

colaramente attrattivo. Allora per sfruttare l'ondata di popolarità attuale, l'amministrazione comunale ha voluto mettere in piedi un centro polivalente denominato **"La casa di Peper", nel quale si trova un osservatorio permanente delle fonti rinnovabili con micro funzionamenti e dimostrazioni**, un'aula didattica, una zona ricettiva con 22 posti letto e un bar-ristorante-stuzzicheria; questo per dare una certa solidità al turismo energetico, il quale può diventare modo per responsabilizzare ogni singolo turista, lasciando in esso un valido ricordo non solo della struttura degli impianti visitati anche delle spiegazioni, esempi e funzionamenti degli impianti stessi.

Sfruttando la sempre maggiore attenzione dell'opinione pubblica per i temi dell'ecologia e dell'innovazione ener-

getica si vuole, inoltre, mettere in risalto le peculiarità presenti su questo territorio: accanto al nuovo, si affianca, infatti, un ricco patrimonio di tradizioni rappresentate non solo dalla storia del paese (come l'abbazia "della Calavena" del XII secolo) ma anche dai prodotti gastronomici tipici (come i tartufi ed i bogoni), dai sentieri e percorsi rurali ed opere architettoniche rustiche esistenti, a volte ornate esternamente con affreschi popolari.

Per fare tutto ciò è stato necessario un lavoro di riqualificazione della "tradizione": **oggi si possono vedere mappe accurate con sentieri e percorsi altamente riqualificati, percorribili a piedi ed in mountain bike; locali di ristorazione che hanno come core business il "piatto tipico" preparato con i prodotti tipici locali; mani-**

STORIA

Le prime testimonianze della presenza dell'uomo nel territorio di Badia a Calavena risalgono alla Età del Bronzo e del Ferro. Ma il primo vero documento sulla storia di Badia è medievale: si tratta di una lapide con iscrizione del 1040 (attualmente esposta nel cortile della Tomba di Giulietta a Verona) che attesta la costruzione di un castello da parte del Vescovo di Verona Walterio da Ulma (1037-1055), sul Monte di San Pietro sovrastante il centro abitato. Questo complesso edilizio, costituito dal castello vero e proprio e dalla Chiesetta annessa di San Pietro Apostolo, divenne dimora di monaci tedeschi benedettini, trasformandosi nel monastero menzionato in una Bolla Papale di Eugenio III° del 1145, in cui è citato chiaramente il "Monasterium Sancti Petri de Calavena". L'Abbazia fu detta "della Calavena" perché sorta nel pezzo di vallata detto "Calavena". Il nome del paese sottostante deriva



Pala eolica a Badia Calavena

festazioni che mettono in risalto l'unicità del grande progetto "Il mondo di Peper".

Il P.E.P.E.R. Park (Parco delle Energie Pulite e Rinnovabili - www.peperpark.it): è una struttura polivalente creata e finalizzata allo sviluppo delle attività di sensibilizzazione e formazione nel settore energetico e di un turismo eco-sostenibile a salvaguardia delle tradizioni locali. Il parco si estende per 27 Kmq i cui obiettivi sono:

- Eco - progettazione del parco
- Sperimentazione e visita alle diverse fonti rinnovabili
- Educazione ambientale a livello didattico
- Sensibilizzazione delle giovani generazioni per le tematiche ecologiche

- Promozione del territorio e delle sue tradizioni, tipicità e peculiarità. Inoltre, lo staff del parco propone **visite guidate per gruppi scolastici, gruppi organizzati e non, singoli cittadini, agli impianti di energia rinnovabile seguendo sentieri che ricalcano ideali itinerari tematici.** Importante segnale di vitalità della struttura è l'attenzione verso l'organizzazione di eventi, convegni, incontri tecnici come quello del 3 dicembre 2010, intitolato "Energie rinnovabili. Sinergie tra pubblico, privato e associazionismo per lo sviluppo del territorio". Organizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale dall'Associazione AMEntelibera e dall'Associazione Abato coinvolgendo altri Enti ed associazioni che operano nel settore. Grande attenzione viene riservata nel

LA CENTRALE EOLICA

Il sito scelto per la realizzazione dell'impianto eolico è il Monte Pecora (835 m s.l.m.), adibito al pascolo del bestiame ad est del centro abitato. La torre eolica di Badia ha una capacità di produzione prevista in 2 milioni di kw annui, di cui 200 mila destinati al Comune di Badia. Il preventivo è stato stilato dai tecnici con accurati studi anemometrici sulla velocità del vento nell'ipotesi che possa funzionare per 1400 ore annue (su un totale di 8.760 ore), cioè per il 16% del tempo disponibile. L'ipotesi appare abbastanza prudente anche se il sito del Monte Pecora è considerato dagli esperti "a bassa ventosità", di classe 2, situazione estendibile in pratica a tutta la Lessinia. Le pale della torre iniziano a girare e a produrre energia con un vento di 6,48 Km/h e il sistema si blocca automaticamente per motivi di sicurezza quando il vento supera i 90 km/h. La torre è alta al mozzo 65 metri; le tre pale hanno una lunghezza di 38 metri ciascuna; con la pala al culmine del giro, la torre arriva a 103 metri di altezza. È ancorata ad una piazzola di cemento armato di 70 metri di diametro. La macchina vera e propria, il generatore, è ospitato all'interno della torre.

da questa "Badia della Calavena". Nel frattempo a partire dalla fine del XIII secolo in tutta l'area vi fu un considerevole e costante insediamento da parte di comunità tedesche di origine bavaro-tirolese, i cosiddetti "Cimbri", famiglie di boscaioli che porteranno alla formazione di numerose contrade in tutta la Lessinia centro-orientale e nel territorio di Badia. Nel 1424 venne nominato Abate il veronese Maffeo Maffei, il quale seppe restituire splendore all'Abbazia in declino. A lui, infatti, si deve la decisione di abbandonare l'antico e cadente edificio di San Pietro per iniziare la costruzione della nuova Abbazia Benedettina, presso la Chiesa Parrocchiale situata alle pendici del colle, attuale Piazza Mercato, ampliandola e dotandola di un pregevole chiostro. È del XV secolo la creazione di un insediamento abitato vero e proprio a Badia, che si sviluppò parallelamente alla lenta decadenza della vecchia Abbazia. Prende così vigore il Comune di Badia Calavena che durante tutto il '600 e il '700 amplia il proprio territorio e vede crescere i propri confini. Nel 1630 anche Badia fu duramente colpita dalla peste citata da Manzoni che ne decimò la popolazione. La fine dell'800 fu segnata da un disastroso terremoto, con epicentro proprio a Badia, il quale fece crollare e lesionò numerose abitazioni del comune.

Un grazie a...

Perché il mondo sia più solidale e sostenibile, c'è bisogno di visionari anche bravi a fare però. Non alla... "armiamoci e partite!". Che si mettano in gioco in prima persona e che producano risultati.

A Badia Calavena, di questi personaggi, ne abbiamo trovati un paio che meritano tutta la nostra ammirazione. Sono l'attuale sindaco **Ermanno Anselmi** e quello che lo ha preceduto e gli ha fatto scuola, **Stefano Valdegamberi**. Questo paesetto della Lessinia, grazie a loro, è diventato la prova che un diverso modello di sviluppo è possibile, praticabile, conveniente. Il Circuito Wigwam che da questo borgo un anno fa, ha lanciato la Rete dei Comuni delle CEL (Comunità Energetiche Locali) li ringrazia.

campo dell'informazione al cittadino che vuole seguire un percorso virtuoso nella produzione energetica. È attivo uno Sportello Energia in cui è possibile trovare informazioni, consulenze, documentazione sulle energie rinnovabili e il risparmio energetico e supporto di consulenza per la realizzazione di nuovi impianti ad energia rinnovabile.

Il Peper Park può essere preso come esempio di turismo sostenibile. Gli obiettivi sopra indicati ne sono una prova. Ancora più importante è lo scopo finale che ci si è posti al momento della creazione di questa struttura: non deve rimanere unica. Essa deve essere la "capitale di un messaggio": la riqualificazione del proprio territorio e la relativa promozione, cercando di sviluppare il tutto nel pieno rispetto ambientale. Alla fine, nulla è impossibile! ■



Agostino Anselmi, nella sua cucina-fucina del Ristorante Bogon Bon di Badia Calavena

Bogoni alla veronese

Ingredienti:

- 1 chilo di chioccioloni (chiusi già spurgati)
- 80 gr di olio
- 50 gr di burro
- una grossa cipolla
- 50 gr di prezzemolo
- due spicchi di aglio
- un limone
- un bicchiere di vino
- sale

Preparazione:

I chioccioloni (gasteropodi) ben spurgati e schiumati, con paziente lavoro di leggere bolliture in acqua e sale e acqua e bicarbonato, indi lavati sotto acqua corrente, mondati della parte nera, vengono disposti in una pentola, in abbondante olio, con tutto il prezzemolo ben tritato e la cipolla e l'aglio tagliati a fettine sottilissime.

Salare il giusto e aggiungere la scorza di limone grattugiata in forno a media temperatura, cuocere mescolando di tanto in tanto. Aggiungere periodicamente qualche spruzzata di vino e qualche fiocco di burro e tenere sempre coperto con il coperchio. Cuocere per almeno quattro ore, divenuti teneri, servirli bollenti assieme a polenta appena versata, abbastanza tenera, e accompagnati da un buon vino.

Badia Calavena con panoramica della Valle dell'Ilasi

